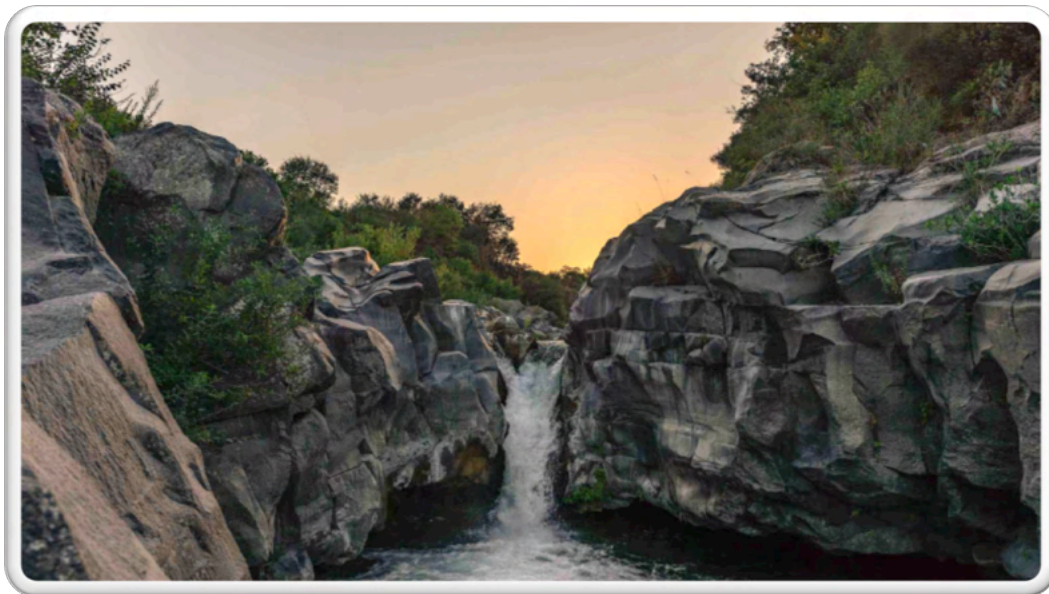


«Desidero raccontarti qualcosa...»
Il cambiamento: fiumi di racconti

L'heptamerone: favole e fiabe per raccontare e raccontarsi...



(Tramonto alle *Gole dell'Alcantara*, Parco fluviale dell'Alcantara, Francavilla di Sicilia, Messina)¹

A cura di
M. PROVENZANO

Disegno d'apertura a cura di
M. BRACCINI

Impaginazione e veste grafica a cura di
M. CUVELIER

Dedicato a tutti coloro che ne hanno reso possibile la realizzazione

Nota al lettore

La presente collana è corroborata da una bibliografia che ne supporta la genesi e lo sviluppo: questo lavoro, infatti, conclude un percorso universitario in cui l'obiettivo è stato quello di aprire agli studenti una piccola parte del ventaglio della vastissima letteratura italiana. Spesso vengono effettuati confronti con la letteratura francese e classica. Pertanto, si citano, se disponibili, pregiate traduzioni. Le specifiche a.C. - d.C. sono utilizzate sia nel testo che in nota solo quando ritenute discriminanti per la comprensione della datazione cui fanno riferimento. Diversamente, l'ordine decrescente delle date implica l'a.C., quello crescente il d.C.

Le note seguono le norme anglosassoni. Si fornisce, in aggiunta, il numero delle pagine se l'informazione fosse tratta solo da un articolo (o punti specifici di esso), da una sezione di un contributo presente all'interno di uno studio più vasto (ad esempio gli atti di un convegno) o, ancora, da una parte di una monografia. Si segue la stessa logica per i testi letterari. Lì dove gli autori o gli editori di uno studio fossero più di due, si menziona solo il primo con accanto, naturalmente, la specifica ET ALII.

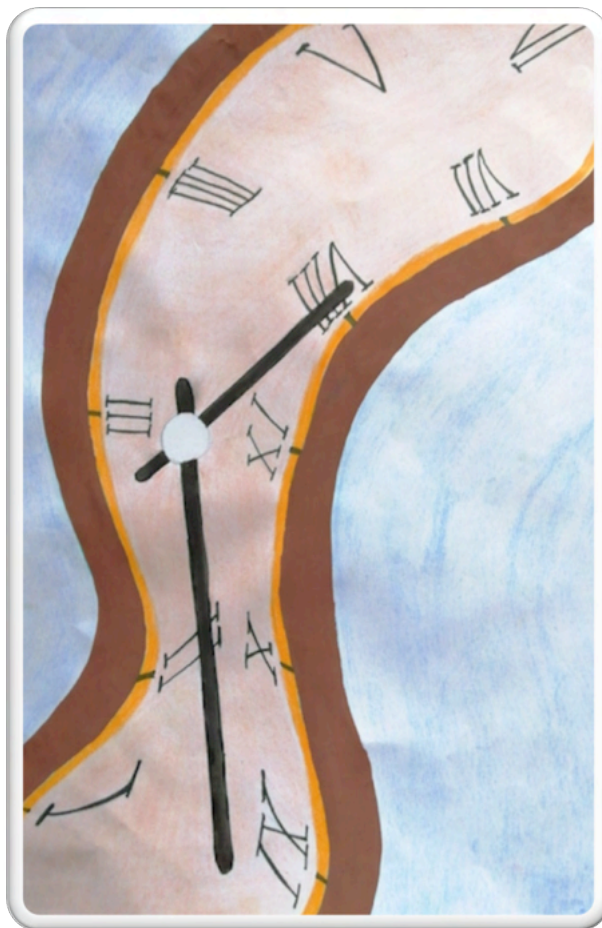
Per i riferimenti completi si rimanda alla bibliografia che è divisa in sette sezioni distinte. La seconda è strutturata in maniera innovativa per ovviare alla problematica presenza di opere letterarie con o senza curatore. La prima sezione è dedicata alle opere la cui edizione prevede l'apparato critico e, se eseguita, la traduzione; la seconda, invece, sia alle edizioni di opere moderne e contemporanee che alle traduzioni italiane e francesi delle opere della prima sezione; la terza agli studi consultati; la quarta ai dizionari, la quinta ai saggi divulgativi, la sesta alle trasposizioni cinematografiche e televisive; la settima alla sitografia dei quotidiani e delle immagini che sono usate poiché non coperte da copyright e dunque disponibili per la diffusione anche a scopi commerciali.

In tutte le sezioni si segue l'ordine alfabetico. Per la sesta, in particolare, si fa riferimento al cognome del regista e non dell'autore del soggetto della pellicola. Fa eccezione la seconda in cui si dà la precedenza all'edizione in lingua originale dell'autore menzionato. Per le opere classiche, invece, viene menzionata per prima l'edizione italiana.

Πάντα ρεῖ ὡς ποταμός

«[...] A Socrate pare di vedere Eraclito steso parlare di antiche, sapienti dottrine, del tempo di Crono e di Rea, cui si riferisce anche Omero. Egli ricorda che Eraclito afferma che tutto scorre e nulla permane; paragonando gli esseri alla corrente di un fiume, egli dice che non ci si può immergere due volte nello stesso fiume [...]».

PLATONE, *Cratilo* (401 E – 402 A)²



M. BRACCINI, *Pánta rheî*

(Disegno su foglio A4 con matite colorate, guazzo e gesso secco, maggio 2020)

Indice

Prefazione: «Desidero raccontarti qualcosa... » *Genesi di un atto creativo*..... 6

Introduzione..... 10

FAVOLE

Prologo

M. PROVENZANO, *La favola del corso cambiato*18

Primo giorno

M. BRACCINI, *La favola della capra che sognava di essere un gallo* 22

Secondo giorno

L. SIMON, *La favola di Natale: l'illusione crudele*. Sottotitolo: «Bugiardi, ricordatevi che la verità deve sempre prevalere sulla falsità!» 25

Terzo giorno

L. -M. MAZZOLO, *Il Merlo, il Corvo e il Pavone* 28

Quarto giorno

L. LETENNEUR, *Il coniglio e la lucertola*.....31

Quinto giorno

P. RISCHETTE, *Il coccodrillo, la gazzella e il ghepardo*..... 33

Intermezzo

M. PROVENZANO, *All'ombra del salice*..... 36

FIABE

Sesto giorno

M. CUVELIER, *La fiaba dei fratelli*..... 39

Settimo giorno

L. BOUSQUET, *La fiaba del discepolo caduto in disgrazia*..... 42

Epilogo

M. PROVENZANO, *Il gioco ricomincia... se lo vuoi* 47

Note 49

Bibliografia.....60

Prefazione

«Desidero raccontarti qualcosa...»

Genesi di un atto creativo

Lisa-Marie, Lison, Louis, Louise, Marie, Mathilde, Pauline: questi sono i nomi degli studenti che dal settembre 2019 all'aprile 2020 hanno seguito il corso d'italiano per *faux débutants* dell'ENGEES. Le lezioni hanno avuto come filo conduttore *Il desiderio* declinato secondo diverse sfaccettature, come ad esempio il desiderio di ricerca, di maturazione, di vittoria. Si è cercato, lì dove possibile, di intrecciare la letteratura italiana con quella francese ed anche quella classica. D'altra parte, il patrimonio culturale per sua stessa natura è sovranazionale. Quello europeo, inoltre, si intreccia continuamente e non può non riconoscersi nelle antiche radici classiche.

L'ultimo soggetto affrontato ne è un esempio: *desideri favolosi*, cioè un *excursus* sulla favolistica di Esopo (VII – VI), Fedro (20/15 a.C. circa – 51 d.C. circa) e Jean de La Fontaine (1621 – 1695)³ per scoprirne gli echi nella cultura italiana mostrando, contestualmente, le differenze con la fiaba a proposito delle quali si cita la famosa raccolta realizzata in napoletano da Giambattista Basile (1566 – 1632), il *Pentamerone*, edito a Napoli fra il 1634 e il 1636, di cui è nota la traduzione in italiano ad opera di una delle figure di spicco del novecento: Benedetto Croce (1866 – 1952)⁴.

Le due parole, favola e fiaba, in italiano, condividono la stessa origine etimologica: il verbo deponente latino *fari*, ovvero narrare, parlare, dire, da cui ha origine il sostantivo femminile *fabula*. Già presso gli antichi, la parola aveva una valenza estesa: da conversazione a oggetto di conversazione, da racconto a racconto dialogato e messo in scena. Questo racconto, ovviamente, aveva un carattere fittivo o, addirittura, menzognero. Pertanto, la parola *fabula* era contrapposta a *factum*, un atto concreto e compiuto. La *fabula* in origine prevedeva non soltanto le storie moralizzanti con animali, ma anche con divinità e uomini. Un genere, dunque, più vicino alla fiaba⁵.

La parola greca che rinvia al medesimo concetto è *μῦθος* (*mûthos*). Questo termine è costantemente presente in Esopo, il primo autore di favole, nel senso di dialoghi tra animali con obiettivo moralizzante. Lo scrittore antico, per introdurre l'insegnamento finale della storia appena raccontata utilizza un'espressione nota anche ai non specialisti: «Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι...» (*o mûthos dêloî ôti*), cioè «La favola dimostra che...».

La favola di Esopo è stata pertanto il punto di partenza. Per il corso universitario si è scelta la n°102, quella che parla di un cervo che, specchiandosi in una sorgente, ammira le sue corna e disprezza le sue zampe. Saranno però le sua corna a perderlo poiché lo faranno impigliare in mezzo alla radura e a farlo sbranare da un leone al quale era riuscito in un primo tempo a sfuggire proprio grazie alle sue zampe. Questa favola ha permesso di agganciare il più ampio tema dell'immagine riflessa portatrice di sventure. *In primis*, il *Narciso* che è stato attribuito, tra gli altri, anche a Caravaggio che lo avrebbe realizzato tra il 1594 e il 1596⁶. Il quadro raffigura proprio il mitico personaggio intento a ristorarsi in uno specchio d'acqua nel quale vede la sua immagine per la quale nasce subito una passione ovviamente impossibile e che lo porta alla morte. Diverse le varianti, a seconda dell'autore classico che ha raccontato il mito⁷. *In secundis*, l'archeologia siciliana che fornisce un esempio più concreto del tema in questione: nello splendido *Mosaico della grande caccia* (320-330) della *Villa romana del casale* (fine III, inizi IV secolo) a Piazza Armerina, in provincia di Enna, è raffigurato con dovizia di particolari l'inganno cui è soggetta una tigre che nel riflesso di una sfera crede di vedere uno dei suoi cuccioli. Si tratta però di uno stratagemma per distrarla per permettere ai romani di portarglieli via. Queste fiere, infatti, venivano poi addestrate per le famose *venationes*, cioè i giochi in cui gli animali lottavano tra loro o contro dei gladiatori o dei condannati a morte⁸.

Le radici classiche della favola hanno poi spostato il campo dal mondo degli animali a quello erotico, dal romanzo latino del I d.C. al cinema neo-decadentista italiano: la *fabula milesia* della *Matrona di Efeso* tratta dal testo del *Satyricon* (*Sat.* 111-112) di Gaio Petronio Arbitro (27 – 66)⁹ è stata, infatti, trasposta al cinema da Federico Fellini (1920 – 1993) nel 1969¹⁰.

L'*excursus* si è concluso con uno dei brani più noti del cantautore napoletano Edoardo Bennato (1946): *Ogni favola è un gioco* (1983). L'autore usa il termine favola prendendo una licenza artistica poiché sia i contenuti della canzone che gli album in cui questa è pubblicata rimandano a contesti tipici della fiaba¹¹. Ciò, ovviamente, non toglie nulla al messaggio che il cantautore vuole lanciare: un invito a perdersi nel mondo fiabesco che non è né totalmente falso né totalmente vero. Un'esperienza che non si limita soltanto ai bambini. È, infatti, un esercizio necessario per tutti, è quel gioco in cui ognuno può – anzi deve – perdersi ogni tanto, è quella sana illusione che serve per non smettere mai di sognare...

Dato anche il particolare momento storico, l'ultimo atto di questo corso non poteva essere un esame tradizionale poiché, in fondo, la conoscenza di una lingua e di una cultura passa anche attraverso un atto creativo intimo e personale.

Pertanto, si è ritenuto opportuno declinare ulteriormente *il desiderio* dando così voce agli studenti. Nasce in questo modo il «Desidero raccontarti qualcosa...». *Il cambiamento: fiumi di racconti. L'heptamerone: favole e fiabe per raccontare e raccontarsi...* Il titolo suona subito familiare: è un richiamo nella forma al *Decamerone* di Giovanni Boccaccio (1313 – 1375), composto tra il 1349 e il 1353 e nel nome all'*Heptaméron* di Marguerite d'Angoulême (1492 – 1549), scritto nella prima metà del XVI secolo¹². La seguente collana inquadra dunque il raccontare degli studenti come un riuscito tentativo di scandire i giorni in un contesto piacevole, lontani dalle calamità.

Dai modelli di riferimento c'è però un distacco innovativo: contrariamente a questi ultimi in cui l'inventiva si ascrive ai soli rispettivi autori, qui il lettore troverà favole e fiabe che sono realmente l'espressione dell'inventiva di diversi scrittori che affidano ai protagonisti della loro storia, degli animali, il compito di raccontare. Tra scrittori e protagonisti c'è un forte punto di contatto: tra realtà e finzione narrativa, tutti insieme, affrontano il *cambiamento* secondo molteplici sfaccettature. Queste si fondano sulla riflessione di Eraclito evocata da Socrate del dialogo platonico proposta in apertura di collana: la vita è un continuo mutamento poiché tutto fluisce, tutto scorre, come le acque di un fiume, come quindi le correnti dell'Ill, affluente del Reno, che si ammirano dalle finestre dell'ENGEES. Pertanto, anche il pensiero fluisce e scorrendo reagisce al *cambiamento* e lo racconta, lo esterna rendendolo fruibile all'altro, al prossimo.

Tradurre il pensiero in forma materiale non è facile e non è da tutti poiché un pensiero articolato e complesso può sfuggire inafferrabile come un soffio di vento. Solo colui che è capace di domarlo mettendogli dolci briglie, gli dà un ordine e dunque una forma concreta e materiale. Ciò che ne scaturisce è una forma d'arte fruibile a tutti, ma che può essere colta nel suo significato più intimo solo da chi possiede sensibilità e una certa empatia con ciò che ha davanti agli occhi.

Produrre per raccontare e per narrare qualcosa di sé: chi legge le produzioni qui presenti troverà tutta la passione e la competenza di sette splendidi studenti universitari. Si ripetono i loro nomi: Lisa-Marie, Lison, Louis, Louise, Marie, Mathilde, Pauline. Ragazzi unici, destinati a un futuro certamente roseo nel mondo delle scienze

nonché fulgido esempio di come la mente umana possa essere versatile: si sono reinventati attenti e sensibili scrittori di favole e fiabe, caratteristica notoria degli umanisti con il giusto ardire di qualche piccola licenza, sincera espressione del vero genio artistico¹³.

Di più: loro sono un fantastico esempio di come la redazione in una lingua straniera – cosa difficile tranne che a menti brillanti – sia uno dei modi per vivere in maniera positiva un periodo di forzata assenza dalla loro quotidianità universitaria. Costretti a non poter più frequentare i loro corsi e a non poter più vivere di persona quelle amicizie che solo un contesto universitario può dare, questi ragazzi non si sono persi d'animo. Al contrario, hanno reagito! È stato, infatti, sinceramente emozionante vederli sempre pronti e propositivi in ogni attività loro proposta dall'inizio di questo periodo di emergenza sanitaria mondiale, nonostante la distanza fisica, nonostante tutto. Nonostante, o forse grazie, al *cambiamento*.

Da ultimo, la redazione di queste favole e fiabe alle quali ciascuno degli scrittori ha associato un'immagine che ne fosse un richiamo immediato. A questa è stato dato un titolo qualora questa non fosse un'opera di un terzo che ne ha autorizzato l'utilizzo.

Era giusto e sentito, pertanto, accompagnarli nella realizzazione di qualcosa che rendesse merito alla loro applicazione e al loro valore. La speranza è di trasmettere un ricordo positivo di un momento particolare della nostra società: una grande storia fatta di tante piccole storie. Tra queste, le loro.

Con stima e augurio per un futuro *cambiamento*...

MARCO PROVENZANO

Prologo



M. PROVENZANO, *Racconti fluenti*
(Veduta del fiume Ill dall'ENGÈES, foto del gennaio 2020)

La favola del corso cambiato

Argentoratum, una terra chiamata così perché nota, nei secoli passati, per essere stata molto ricca del prezioso metallo. Qui scorre un limpidissimo fiume le cui sponde sono da sempre un tenero invito per alcuni animali desiderosi di ristorarsi.

A brucare l'erba che spunta rigogliosa sugli argini del fiume, c'è una capretta. Un tempo aveva lavorato in un'azienda agricola e ricorda ancora con piacere quando i bambini dei proprietari andavano a mungerla giocando con lei ogni mattina. Su quest'erba c'è un albero maestoso sopra il quale sta appollaiata un'aquila. Ha scelto di venire proprio ad *Argentoratum* poiché questa località le ricorda, fortemente, la sua terra natale una volta ricca anch'essa d'argento. È ammirata da tutti grazie alla sua grande generosità e al suo indubbio coraggio: molti anni prima, infatti, aveva salvato le ricchezze di una famiglia di agnelli che viveva in un lontano villaggio. Non solo: pare che ogni vigilia di Natale, volando nottetempo sulla sterminata Mongolia, l'aquila faccia ritorno in quelle terre lontane per travestirsi da Babbo Natale desiderando allietare il piccolo agnello di questa famiglia a cui porta splendidi doni. Accanto a lei, ecco un merlo noto per andare sempre oltre le apparenze e la cui bellezza interiore supera quella esteriore. Infatti, caso più unico che raro presso i merli, egli con grazia esibisce la sua particolarità: una splendida piuma dorata che era stata la sua fortuna. Una volta, infatti, gli era servita per rendere orgogliosi i suoi genitori poiché l'aveva usata per scacciare un perfido pavone che voleva allontanarlo dal suo amico del cuore: un corvo dalla voce roca.

All'ombra dell'albero, si riposa un coniglio noto per la sua saggezza. Le sue lunghe orecchie sono sensibili e pertanto ascolta con pazienza e attenzione tutto quello che gli altri animali gli dicono. Tuttavia, è da sempre in grado di discernere le opinioni buone da quelle cattive. Poco distante da lui, a riscaldare il suo sangue freddo lungo gli argini del fiume, si trova poi un alligatore molto abile a parlare in rima. Si sente piacevolmente realizzato: tutti i traguardi che ha raggiunto, sono stati ottenuti comportandosi, in ogni occasione, con grande umiltà.

Infine, non lontani da lui, velati dai rami di un antico salice, sono nascosti altri due animali. Non è chiaro chi siano poiché amano la discrezione e le fronde dell'albero

permettono loro di essere celati alla vista di chiunque. Anche loro non si conoscono poiché separati da alcune fitte fronte del salice. Inoltre, i loro versi sono più flebili rispetto a quelli degli altri animali. Però i loro sussurri, ogni tanto, sono trasportati da un leggero vento che li porta via, oltre la protezione del salice. In questi casi, è possibile intuire qualcosa: pare che il primo nutra un grande amore verso la scienza e la musica classica. Del secondo, invece, si è capito che ha una sconfinata passione per i viaggi: pare che sia quel tipo di animale giramondo che compie del bene dovunque egli vada sfruttando soprattutto il dono d'interpretare i suoi sogni premonitori.

Questi animali si trovano lì poiché costretti da un nefasto morbo ad abbandonare la loro quotidianità. Questa comprendeva, tra le altre cose, un corso di lingua e di cultura italiana di cui tutti loro erano diligenti e appassionati studenti. Ognuno, a modo suo, aveva portato originalità a quelle lezioni. La capretta, ad esempio, si era dimostrata sia solerte compilatrice di esercizi grammaticali praticati con costanza e assiduità che abile disegnatrice. L'aquila, invece, possedendo una pronuncia particolare del numero «nóve», espressa nella lettura delle date, era stata scambiata per una nativa della Puglia centrale⁴⁵. Il merlo, provenendo dalla Corsica, portava con sé l'eredità culturale nata sia dalle piacevoli discussioni con lo scrittore Prosper Mérimée che spesso gli parlava sognante di Colomba della Rebbia⁴⁶ che delle radici culturali della *Córsega* genovese. Per questo, era abile a scrivere in italiano sotto dettatura alla lavagna. Il coniglio, dosando sempre le sue parole, sposava pienamente lo stile del famoso Gaio Giulio Cesare: essenziale, conciso e preciso nell'esprimersi⁴⁷. L'alligatore, grazie ai suoi viaggi alle Hawaii, conferiva un tocco di estro e di colore alle lezioni: erano note, l'anno prima, le sue performance canore tra campi di grano e mille papaveri rossi.

Del primo dei due animali dall'identità segreta, invece, si udivano, quando portati dal vento, gli "oh" di stupore e di meraviglia per una nuova scoperta pronunciati con garbata e leggera intonazione britannica, mentre del secondo erano note le descrizioni che faceva dei siti archeologici della Campania visitati in viaggi avventurosi. Non fantasie, ma possibilità verosimili: qualcuno dice, infatti, di averlo avvistato un paio di volte in Italia, con la sua famiglia, nei pressi di Pompei.

Il corso d'italiano era stato per loro come quel corso del fiume ai cui bordi ora sostano: un piacevole luogo di riunione in cui confrontarsi e stringere legami di amicizia. Coltivano dunque una certezza: il corso delle cose buone non deve interrompersi, mai! Pertanto, non potendo più andare al corso d'italiano, decidono di riunirsi sulle sponde

di quel corso d'acqua per invertire, a modo loro, il corso degli eventi negativi con iniziative positive. L'idea che hanno è semplice, ma geniale: raccontarsi le loro storie immaginando di invertire la loro virtù nel vizio opposto al fine di fornire preziosi insegnamenti. Che cosa sarebbe successo, ad esempio, se la capretta non fosse stata contenta del suo ruolo nell'azienda dove lavora? Che cosa sarebbe accaduto se l'aquila fosse stata avida e spregevole?⁴⁸ Se il merlo si fosse lasciato intrigare dal pavone? Se il coniglio fosse stato pavido e facilmente influenzabile dai cattivi consigli? Se l'alligatore fosse stato pomposo e tronfio, di molte parole e di pochi fatti?

Gli altri due misteriosi animali decidono di restare nell'ombra, un po' distaccati dagli altri. Lontani di quel tanto che assicura loro discrezione e di poter, al contempo, ascoltare le favole. Dopo volentieri racconteranno le loro magnifiche fiabe, piene di profonde riflessioni, magia e avventura accompagnati dal suono delle loro antiche cetre appese lì, sotto le fronde del salice...

La loro saggezza richiede del tempo. Così, democraticamente, decidono che ognuno di loro avrà un giorno per raccontare la sua storia e sarà eletto dagli altri *Maestro di morale*. Gli altri lo ascolteranno in silenzio e con pazienza per meditare. La capretta, per prima si fa avanti. Gli altri sorridono e annuiscono: tocca a lei essere la prima. A seguire, l'aquila, il merlo, il coniglio e l'alligatore. Poi sarà il turno degli animali misteriosi...

Comincia il gioco, comincia la narrazione: lungo le sponde di quel corso d'acqua ciascuno di loro sta per diventare portatore di buoni consigli. Tutti insieme, stanno per dare inizio a un *corso cambiato*...